



Rassegna Stampa

19 giugno 2026

Rassegna Stampa

19-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MATTINO	19/06/2026	11	Fitto: «A luglio la riforma europea del sistema Ets» <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	19/06/2026	2	Destro: la logistica aumenta il Pil, valichi alpini una priorità = «La logistica aumenta il Pil, valichi alpini una priorità» <i>Marco Morino</i>	4
SOLE 24 ORE	19/06/2026	2	Orsini: le imprese hanno reagito, Ora intervenire su bollette e burocrazia = Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su energia e burocrazia <i>Nicoletta Picchio</i>	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	19/06/2026	6	Incubo miasmi gli industriali negano guasti ma si indaga = "Puzza" senza colpevoli aziende «nella norma» ma scatta una indagine <i>Massimiliano Torneo</i>	8
SICILIA CATANIA	19/06/2026	10	Per il Piano Casa 63mila istanze gli lacp dell' Isola con 249 progetti <i>M. G.</i>	10

ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/06/2026	21	Rc auto, si muove l'Antitrust «Le polizze più salate d'Europa» <i>Francesca Lequaglie</i>	11
----------------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	11	Niscemi, Lombardo dai pm: «Ho dato risposte su tutto» <i>Donata Calabrese</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/06/2026	15	Depurazione, l'assurdità del collettore pronto ma in stallo Fabio Fatuzzo: "Sindaci revochino la convenzione a Sie" <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	14
SICILIA	19/06/2026	5	I difensori di Galvagno «Il processo per peculato vada a Catania» <i>Laura Distefano</i>	16
SICILIA CATANIA	19/06/2026	29	Taxi in sicurezza grazie alle nuove misure predisposte dal Comune = Sul taxi tariffe fisse e pagamenti digitali <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	19/06/2026	32	«Tari, un incubo per i catanesi costretti pure a file interminabili» <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE INSERTI	19/06/2026	14	Rinnovabili, Mezzogiorno lontano dal target: servono altri 24 GW = Rinnovabili, realizzati 10 GW ma ne mancano 24 al target 2030 <i>Vera Viola</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA	19/06/2026	10	Rimodulazione Fesr, ok dell'Ue a 190 milioni in più per l'Housing <i>Redazione</i>	21
SICILIA	19/06/2026	10	Assicurazioni, le Rc auto sono le più care in Ue <i>Domenico Conti</i>	22

SICILIA ECONOMIA

Rassegna Stampa

19-06-2026

QUOTIDIANO ENERGIA	19/06/2026	16	Sistema idrico Sicilia, approvati 19 interventi per 47 milioni di euro	23
			<i>Redazione</i>	
SICILIA	19/06/2026	10	Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio	24
			<i>Michele Guccione</i>	

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	9	All'Ars tornano le mance ma si chiameranno Fit	25
			<i>Gia. Pi.</i>	
GIORNALE DI SICILIA	19/06/2026	10	Ora l'Isola attrae investimenti = L'Isola attrae investimenti: in campo oltre 126 miliardi	26
			<i>Andrea D'orazio</i>	
REPUBBLICA PALERMO	19/06/2026	54	Regione, il centrodestra non trova l'intesa = Mea culpa del centrodestra nel vertice delle tensioni silenzio sul bis di Schifani	28
			<i>Miriam Di Peri</i>	
SICILIA	19/06/2026	5	Seduta della coalizione per fermare il tracollo e in aiuto arriva il "Fit"	30
			<i>Accursio Sabella</i>	

Fitto: «A luglio la riforma europea del sistema Ets»

L'INTERVENTO

ROMA Bruxelles prepara una revisione del sistema ETS con l'obiettivo di renderlo più aderente alle diverse condizioni economiche e produttive dell'Unione europea. L'annuncio arriva dal vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto, che ha indicato come entro circa un mese sarà presentata una nuova proposta di aggiornamento del meccanismo di scambio delle emissioni. Intervendendo

con un videomessaggio agli Stati generali dei trasporti e della logisti-

ca, Fitto ha spiegato che la riforma nasce dalla necessità di affrontare le criticità emerse nella fase di applicazione del sistema e di accompagnare in modo più efficace gli investimenti dell'industria verso innovazione e transizione tecnologica. Uno dei punti centrali sarà il riconoscimento delle differenze strutturali, geografiche e climatiche tra le regioni europee, per evitare squilibri competitivi nel mercato unico. Nel suo intervento Fitto ha ribadito il ruolo strategico della logistica, definita leva di competitività e sicurezza economica, sottolineando la centralità di porti e reti TEN-T. La transizione dovrà

restare, ha aggiunto, tecnologicamente neutrale e pragmatica.

L'OSSERVAZIONE

A margine del convegno sulla logistica organizzato da Confindustria, il vicepresidente per trasporti Leopoldo Destro ha osservato che «trasporti e logistica sono uno dei principali moltiplicatori della crescita nazionale». Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha invece evidenziato il divario sugli investimenti infrastrutturali: «Servono 845 miliardi per le reti Ten-T, ma l'Europa ne mette sul tavolo solo 81».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

**Destro:
la logistica
aumenta il Pil,
valichi alpini
una priorità**

Marco Morino — a pag. 2

«La logistica aumenta il Pil, valichi alpini una priorità»

Gli Stati generali di Confindustria. Destro: serve una politica industriale che mette trasporti, logistica e infrastrutture al centro dell'agenda nazionale, l'export esige collegamenti efficienti

Marco Morino

La logistica non è un costo. È crescita. Trasporti e logistica non sono soltanto il motore dell'economia ma uno dei più importanti moltiplicatori della crescita nazionale. Ogni milione di euro investito nella logistica e nelle infrastrutture di trasporto, fisiche e digitali, genera oltre due milioni di euro di produzione aggiuntiva. È il messaggio forte lanciato da Confindustria agli Stati generali dei trasporti e della logistica organizzati, ieri, a Roma. L'evento si è svolto in collaborazione con Amazon ed Edison (con Audi main partner).

Dice Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo: «La Banca mondiale stima che i Paesi con migliori performance logistiche registrino fino a un punto percentuale di Pil in più e un incremento dell'interscambio commerciale del 2%». La logistica italiana, ricorda Destro, vale circa 205 miliardi di euro, pari al 9% del Pil nazionale. Occupa oltre 1,4 milioni di persone e coinvolge circa 79 mila imprese. È la terza filiera logistica europea per dimensione. «Mail dato più importante - sottolinea Destro - è un altro. Possiamo crescere dell'1% del Pil in Italia se facciamo un upgrade della nostra logistica. Se infatti investiamo 10 miliardi ne generiamo 22 di Pil (ovvero un punto in più). Per questa ragione serve una politica industriale che mette trasporti, logistica e infrastrutture al centro dell'agenda nazionale».

L'Italia, prosegue Destro, ha superato i 640 miliardi di euro di esportazioni e punta a raggiungere i 700 miliardi. Per continuare a crescere, il Made in Italy

deve poter contare su collegamenti efficienti, tempi certi e costi competitivi. Allo stesso tempo, il mercato europeo, il nostro primo mercato di riferimento, dipende dalla qualità delle connessioni che uniscono imprese, territori e filiere. In questo quadro, i valichi alpini rappresentano una priorità assoluta per scongiurare il rischio isolamento dell'Italia. «Attraverso di essi - spiega Destro - transitano 400 miliardi di euro, oltre un terzo dell'interscambio italiano con l'Europa. Brennero, Torino-Lione, Monte Bianco e l'intero sistema alpino sono infrastrutture europee prima ancora che nazionali. E ogni inefficienza si propaga lungo tutta la catena produttiva del continente. E il costo dell'inefficienza è già misurabile: 1,5 miliardi di euro l'anno». Per questa ragione, Confindustria propone: il riconoscimento dei valichi alpini come infrastrutture strategiche europee; il loro inserimento prioritario nei programmi di finanziamento dell'Unione; la nomina di un Coordinatore europeo dedicato; un piano pluriennale di manutenzioni coordinate e trasparenti. Lorenzo Barbo, amministratore delegato di Amazon Italia Logistica, ricorda che la chiusura prolungata del traforo ferroviario del Frejus (in seguito alla frana sul versante francese dell'agosto 2023) causò lo spostamento permanente di investimenti, da parte di Amazon, dall'Italia verso la Spagna con l'obiettivo di collegare più velocemente il Sud della Francia, semplicemente perché dall'Italia (e dal Piemonte) non era più conveniente farlo. Un'opportunità di sviluppo mancata.

Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria per l'export e l'attrazione

degli investimenti, osserva: «Accordi commerciali, corridoi europei e nuove direttrici strategiche come l'Imec (India-Medio Oriente-Europa) sono strumenti decisivi per diversificare gli sbocchi, ridurre le vulnerabilità e rafforzare la presenza dell'Italia nelle catene globali del valore». Per Mario Zanetti, special advisor di Confindustria per l'economia del mare, «senza un sistema portuale efficiente non esiste una logistica nazionale competitiva. L'Italia ha l'opportunità di trasformare la propria centralità geografica, nel cuore del Mediterraneo, in valore industriale, occupazionale e di sviluppo territoriale. Chiediamo una vera politica industriale per il settore». Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'intelligenza artificiale, invita a riflettere su un dato: «Nel report di Confindustria Intelligenza artificiale per il Sistema Italia, il 17,4% delle oltre 240 applicazioni censite riguarda la mobilità sostenibile, terzo settore più rappresentato. Non parliamo di sperimentazioni astratte, ma di soluzioni operative che generano valore misurabile».

Marco Troncone, amministratore delegato di ADR (Aeroporti di Roma), parla della centralità di Fiumicino per la



Peso: 1-1%, 2-36%

connettività aerea dell'Italia e aggiunge: «Se gli attuali tassi di crescita del traffico saranno mantenuti, tra vent'anni l'aeroporto raggiungerà i 100 milioni di passeggeri l'anno (nel 2026 sono attesi 53 milioni di passeggeri contro i 50 dell'anno precedente, ndr)». Ecco perché, sostiene l'ad, il piano di sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino, che include la quarta pista, è un progetto di interesse nazionale. Peraltro il territorio «ha già espresso un forte consenso nei confronti del progetto, che è anche al centro del nuovo piano nazionale degli aeroporti», rimarca Troncone. Infine, secondo Arrigo Giana, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, in un Paese dove l'85% delle merci e il 90% delle persone viag-

giano su gomma le autostrade sono esauriranno ancora per molti anni le principali reti delle mobilità. Giana stima che per garantire altri 60 anni di vita utile alla rete autostradale nazionale, il settore avrà bisogno di 50-60 miliardi di investimenti in un orizzonte di 15-20 anni. La vera sfida, per i concessionari, sarà reperirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli attraversamenti delle Alpi le imprese chiedono la nomina di un commissario europeo dedicato



Trasporti e crescita. Da sinistra, il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, il vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo, Leopoldo Destro, il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini



Peso: 1-1%, 2-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su bollette e burocrazia

Nicoletta Picchio — a pag. 2

550

MILIARDI

Il fabbisogno per il piano trasporti italiano dei prossimi quindici anni (oltre gli stanziamenti attuali). La simulazione è frutto di uno studio McKinsey & Company presentato agli Stati generali

Orsini: le imprese hanno reagito, ora intervenire su energia e burocrazia

Competitività

Servono certezze
Sul caso Milano non
possiamo fermare i progetti

Nicoletta Picchio

«Abbiamo visto durante la guerra Usa-Iran quanto sia importante la logistica e quanto le navi ferme nello Stretto di Hormuz abbiano impattato non solo sul petrolio, ma anche sulle materie prime». Emanuele Orsini conclude gli Stati generali dei Trasporti e della Logistica. «Le imprese hanno svolto bene il loro compito, nei primi mesi dell'anno l'export è aumentato del 3,3%. Il rammarico è quanto potremmo fare meglio se avessimo meno sassi nello zaino». Per il presidente di Confindustria le infrastrutture sono un elemento di competitività, insieme all'emergenza energia e al peso della burocrazia.

Serve un mercato unico europeo dell'energia. E va affrontato il problema Ets. «Impatta su tutti i settori, è una tassa carbonica che ci siamo in-

ventati noi, mentre Usa e Cina giocano altre partite. Sono un europeista convinto - ha sottolineato Orsini - ma quando le cose non funzionano bisogna dirlo». La tassa sulle emissioni, aveva spiegato anche in mattinata, all'assemblea di Assoimmobiliare, raccoglie 70 miliardi di euro, con un costo a tonnellata che è passato da 6 euro agli attuali 70-80. Di queste risorse, 14 miliardi vanno a finanziare la Commissione Ue: «se questa tassa era nata per decarbonizzare, le risorse mettiamole lì. In Italia genera 4 miliardi, alle imprese ne vanno 600. Mi auguro che questi soldi vengano restituiti dal governo alle imprese con la prossima legge di bilancio».

Un argomento prioritario, visto che lo scorso anno la Ue ha perso 1 milione di posti di lavoro e che settori energivori, come ceramica, vetro e carta, rischiano, ha detto Orsini di andare fuori mercato. «Se vogliamo

benessere e crescita dobbiamo creare nel paese le condizioni abilitanti per essere competitivi e attrattivi», una necessità di fronte alla competizione con gli Usa e la Cina, che sta aumentando l'export e «ha un saldo positivo di 1.200 miliardi nel mondo».

Serve fare debito pubblico europeo per investire. «Essere competitivi vuol dire fare investimenti. Oggi ci sono 280 miliardi da dividere in 27 paesi». Per completare la rete Ten-T



Peso: 1-3%, 2-16%

entro il 2040 la Commissione Ue stima in 845 miliardi il fabbisogno, ma ne sono stati messi sul tavolo, ha detto ieri il presidente di Confindustria, solo 81. Servono risorse e serve essere più efficienti riducendo la burocrazia, in Europa e in Italia, «da noi pesa 80 miliardi all'anno».

Sull'energia occorre un mix tra rinnovabili («ci sono 4.000 concessioni da mettere a terra»), gas («non si potrà farne a meno») e nucleare: «va avviata la sperimentazione, mi aspetto che non si costruisca ideologia dietro le tecnologie. Dobbiamo evitare che le imprese scappino, perché se saltano le imprese salta il welfare italiano». Con la fine del Pn-

rr («ha aiutato, altrimenti ci sarebbe stato il rischio recessione») andrebbe realizzato un progetto «rilancio Italia» con il Piano casa e l'uso di parte del risparmio degli italiani, «un 1% genererebbe 15 miliardi di euro» e degli asset dei fondi pensione per fare crescita e investimenti.

E, parlando ad Assoimmobiliare, si è soffermato sul caso di Milano: «abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti, 150 progetti di cui 10 oggetto di indagini. Ma gli altri 140 chi non li firma? Non possiamo fermare Milano», ha detto Orsini, che ha sollecitato la legge sulla rigenerazione urbana e ha richiamato al

senso di responsabilità: «se vogliamo rendere attrattivo il paese dobbiamo dare certezze, non le vediamo in tanti settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 2-16%

NEL SIRACUSANO

Incubo miasmi gli industriali negano guasti ma si indaga

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 6

Zona industriale

“Puzza” senza colpevoli aziende «nella norma» ma scatta una indagine

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Nessun malfunzionamento agli impianti si sarebbe verificato nell'ultimo mese, tale da potervi ricondurre i continui miasmi patiti e denunciati dagli abitanti dei comuni dell'area industriale siracusana. Il racconto degli industriali resta quello di una settimana fa, nessuna novità. È il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, a riportarlo al tavolo che ieri si è riunito in Prefettura, a Siracusa, con Arpa, sindaci, deputati del territorio, e il prefetto Chiara Armenia.

Insomma, sappiamo che nell'aria del quadrilatero Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa ci sono le puzze, sappiamo che non sono solo puzze, ma ben identificati agenti inquinanti, derivati dalla raffinazione del petrolio, che le stazioni di monitoraggio Arpa registrano sopra soglia olfattiva da oltre un mese, ma non conosciamo il punto di emissione. Ossia chi produce questa molestia olfattiva che, in alcuni casi, ha procurato malesseri soprattutto a Priolo.

Il tavolo si è determinato nell'unica soluzione possibile, al momento: istituire un altro tavolo. Stavolta “una commissione tecnica”, formata da Arpa, vigili del fuoco Protezione civile, polizie muni-

cipali dei Comuni interessati, Capitaneria di porto e pure dall'Asp, che avrà il compito di analizzare e spiegare l'impatto sulla popolazione di queste sostanze sulle persone, a quelle concentrazioni. La commissione si è già istituita.

Arpa al tavolo ha portato una serie di informazioni, oltre ai risultati degli ultimi campionamenti che vedono costanti superamenti delle concentrazioni di idrogeno solforato (h2s), idrocarburi non metanici e anche benzene: bollino rosso in medie orarie, o medie giornaliere, talvolta a Priolo, in altri giorni a Melilli, a Siracusa e a Augusta: segno che queste emissioni continuano senza sosta, è il vento a spostare l'emergenza tra i comuni del quadrilatero. Arpa è intervenuta 9 volte nei primi 17 giorni di giugno: alcune volte è scattato l'allert, altre volte per le richieste d'intervento delle Protezioni civili comunali.

Tra le attività dell'Agenzia ci sono stati anche i controlli all'interno degli impianti industriali e delle raffinerie: «Le informazioni richieste ai gestori degli impianti dotati di Aia (Autorizzazioni integrate ambientali) - ha spiegato Arpa - riguardano gestione e manutenzione impianti, gestione e manutenzione fognature oleose, sistemi di depurazione, gestione serbatoi, attivazione torce,

movimentazione prodotti ai pontili, dati di monitoraggio in autocontrollo, sono oggetto di disamina, tutt'oggi in corso, sui cui esiti saranno adottate successive determinazioni, quali comunicazioni a autorità competente, verifiche e approfondimenti». Il rischio è, come altre volte, l'accanimento diagnostico, senza responsabili e senza cura.

È dal presidente di Confindustria Reale, che si aspettavano novità: «Le aziende sono pancia a terra a cercare di capire la possibile fonte di questi disagi - ha detto - che trovano conferma nelle analisi degli enti di controllo. Disagi che riguardano principalmente idrocarburi non metanici e idrogeno solforato. Nelle evidenze delle analisi, i normati sono nella norma». È un vecchio refrain cui accennavamo ieri su *La Sicilia*: le sostanze che ammorbano i cittadini del quadrilatero non sono normate, quindi non hanno limiti. Sono un fastidio, ma non un reato, per farla brutale. Un vuoto normativo che si conosce e che è rimasto tale.

La Procura, che in passato ha at-



Peso: 1-2%, 6-28%

tinto al principio di precauzione,
previsto dalle norme europee, per
prefigurare l'infrazione, ha aperto
un'indagine.



Peso:1-2%,6-28%

POLITICHE DELL'ABITARE

Per il Piano Casa 63mila istanze gli IACP dell'Isola con 249 progetti

PALERMO. Oggi alla Camera sarà posta la fiducia sul "Piano Casa". E ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha convocato tecnici e addetti ai lavori per una riunione proprio sullo stato di attuazione del "Piano Casa".

È emerso che ad oggi dalle Regioni di tutta Italia sono pervenute oltre 63mila richieste di ristrutturazione di immobili da destinare a famiglie in graduatoria di edilizia residenziale pubblica. È in corso, inoltre, un censimento completo delle case sfitte da sistemare.

Tra i punti emersi durante i lavori, anche il miliardo dell'ex piano "Rosco" che Salvini ha voluto destinare proprio al "Piano Casa" convertendo la somma che era inserita nel "Pnrr" e che vedrà il Mit a capo della facility da oltre un miliardo. E che la somma di 1,2 miliardi del "Pnrr" rimodulata per finanziare interventi di edilizia

pubblica, entrerà in una norma all'interno di un decreto di prossima adozione. Sempre ieri, Salvini, intervenendo agli Stati generali dei Trasporti e della Logistica, organizzati da Confindustria, nel relazionare sui 264 miliardi di investimenti che sono in capo al suo ministero, si è soffermato su «2 miliardi sul tema casa e acqua e altri 3 miliardi restituiti ai Comuni per il tema dell'abitare».

Sempre ieri, ma a Palermo, nel corso della riunione del Comitato di sorveglianza sui fondi Ue, il dirigente generale del dipartimento Programmazione, Vincenzo Falgares, facendo il punto sulla rimodulazione del Fesr che ha portato a 259 i milioni per il "Piano Casa" regionale che si integra con quello nazionale, ha riferito che dagli IACP sono arrivati 249 progetti di interventi di edilizia residenziale pubblica, di cui oltre cento sono in fase di progettazio-

ne esecutiva, dunque con un'ottima probabilità di spesa immediata di tutte le risorse disponibili. A seguire, il rappresentante di Invimit, la società di gestione del risparmio del Mef, ha annunciato che sarà costituito con un miliardo iniziale un fondo, al quale potranno partecipare le Regioni con propri capitali, per gestire interventi di rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico a fini abitativi.

M. G.



Peso: 15%

Rc auto, si muove l'Antitrust

«Le polizze più salate d'Europa»

Il faro dell'authority con l'Ivass: aumento del 3,5% del prezzo medio. Il focus su bonus malus

di **Francesca Lequaglie**
ROMA

Gli automobilisti italiani pagano il conto più salato d'Europa per la rc auto, mentre il sistema assicurativo mostra bilanci solidi e redditività in crescita. È in questo divario tra premi in aumento e conti in salute delle compagnie che si inserisce l'«indagine conoscitiva» avviata da Ivass e Antitrust, chiamata a verificare se il mercato sia davvero competitivo o se esistano meccanismi che spingono i prezzi verso l'alto senza adeguate giustificazioni. I tempi dell'indagine non saranno immediati, ma l'obiettivo è arrivare a «possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione», con particolare attenzione «ai meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e al funzionamento del sistema bonus malus». L'iniziativa è stata preannunciata da Paolo Angelini presidente dell'istituto che vigila sulle assicurazioni durante la presentazione della relazione annuale 2025. L'Antitrust parla di «possibili criticità

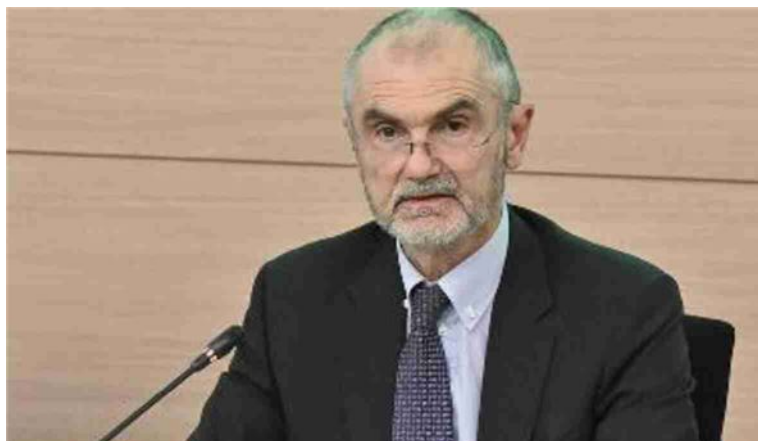
concorrenziali» da verificare all'interno di un mercato che, pur essendo di natura obbligatoria e con una raccolta premi di circa 13,5 miliardi, potrebbe presentare «ostacoli allo sviluppo concorrenziale». Nel mirino anche i sistemi di attribuzione del rischio, le classi di merito e la procedura di risarcimento diretto, oltre a eventuali ostacoli alla mobilità della domanda come scatole nere e comparatori di prezzo.

Nel 2025 il premio medio rc auto è aumentato del 3,5%, fino a 432 euro nel quarto trimestre. L'Italia con 320 euro resta tra i Paesi più costosi d'Europa: solo il Regno Unito registra livelli superiori (450 euro), mentre Spagna (197 euro) e Francia (194 euro) restano nettamente più basse. Pesano - secondo Ivass - i costi delle riparazioni e i sistemi di indennizzo. Si registra inoltre un'ulteriore crescita della dispersione del premio medio tra province, con picchi in Campania e alta Toscana.

Puntuale la reazione dei consumatori che accolgono l'indagine con favore, ma criticano il funzionamento del mercato e la mancanza di benefici per gli as-

sicurati. Il Codacons descrive gli automobilisti come «i più tassati d'Europa con una stangata, rispetto al 2022, da quasi 2,9 miliardi considerando le 33,9 milioni di auto assicurate». Più netta la posizione di Assoutenti: «Ivass non può comportarsi da notaio del mercato» a fronte di premi in crescita e di un sistema assicurativo considerato in buona salute. I dati Ivass, in effetti, confermano un settore in rafforzamento in termini di patrimonio, raccolta premi, redditività e liquidità. Con una crescita di oltre il 7% del comparto vita grazie alle polizze-investimento. E un risultato di esercizio del comparto danni aumentato da 4,5 a 4,9 miliardi di euro grazie anche all'obbligo per le imprese di coprirsi con le polizze catastrofali dalle calamità naturali. Nella stessa direzione anche l'Unione nazionale consumatori: «bene le indagini conoscitive, ma poi dovrebbero seguire provvedimenti, altrimenti restano solo parole al vento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Angelini, presidente dell'Ivass, l'istituto che vigila sulle assicurazioni



Peso: 38%

Niscemi, Lombardo dai pm: «Ho dato risposte su tutto»

L'ex presidente interrogato nell'ambito dell'inchiesta sui ritardi nelle opere per arginare la frana. Il procuratore: «Ha fornito la sua versione escludendo responsabilità nei fatti»

Donata Calabrese NISCEMI

«Ho risposto a tutte le domande»: così ha detto l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, in carica dal 2008 al 2012, indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla frana di Niscemi aperta dalla procura di Gela. Lombardo si è presentato ieri in tribunale con un'ora d'anticipo rispetto all'orario previsto. E il suo interrogatorio, dinanzi al procuratore Salvatore Vella e al pool istituito in Procura, si è protratto per un paio d'ore.

L'ex governatore era accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Maria Donata Licata, Agatino Cariola e Giuseppe Mannino. «Abbiamo fornito - ha sottolineato l'avvocato Licata - tutte i chiarimenti che ci sono stati richiesti». Gli indagati complessivamente sono tredici e tra loro gli ex presidenti della Regione Nello Musumeci, Ro-

sario Crocetta e l'attuale governatore Renato Schifani, già interrogati nelle scorse settimane, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere e depositato una memoria difensiva. Sono accusati, a vario titolo, di disastro colposo e danneggiamento seguito da frana.

«Lombardo - ha affermato il procuratore Vella - ha fornito la sua versione dei fatti escludendo ogni responsabilità. L'inchiesta parte dal 2010 per cui è indagato per gli anni compresi tra il 2010 e il 2012. Adesso pianificheremo gli interrogatori degli altri indagati». Le indagini sono state suddivise in tre fasi e in questa, che è la prima, gli indagati complessivamente sono tredici. Si tratta degli ultimi quattro presidenti della Regione, di alcuni dirigenti della Protezione civile e dei soggetti attuatori al contrasto del dissesto idrogeologico.

La seconda fase riguarderà gli accertamenti sulle opere di raccolta e regimentazione delle acque che hanno la loro importanza nell'innescare della frana come già individuato nel 1997. La terza fase si concentrerà invece sulla zona rossa del 1997,

indicata come area a rischio molto elevato e avrà a oggetto l'eventuale mancato sgombero e demolizione degli edifici ricadenti in quel perimetro urbano e il blocco delle nuove costruzioni. Si accerterà se sono state rilasciate nuove autorizzazioni a costruire o se sono state realizzate opere abusive. Erano previste opere di mitigazione del rischio che non sono mai state realizzate. Accertamenti verranno eseguiti dai pm, dai consulenti nominati dalla procura e dalla polizia giudiziaria di Caltanissetta e Niscemi, sulle opere di raccolta delle acque, sul mancato sgombero e sulla demolizione degli edifici ricadenti nell'area interessata dalla frana del 1997.

L'inchiesta mira a fare luce su quasi trent'anni di omissioni, mancati interventi e finanziamenti pubblici mai spesi o revocati per la messa in sicurezza del territorio. Magistrati della procura di Gela contestano la mancata realizzazione delle opere strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico, ritenendo il disastro ampiamente prevedibile. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine
della Procura
di Gela
vede indagati
anche
gli ultimi
quattro
presidenti
della Regione**



Peso: 32%



Gela L'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al palazzo di giustizia



Peso:32%

Depurazione, l'assurdità del collettore pronto ma in stallo Fabio Fatuzzo: "Sindaci revochino la convenzione a Sie"

Dopo milioni di euro spesi, continua a rimanere inutilizzata l'infrastruttura che avrebbe dovuto liberare la riviera dall'inquinamento. Il commissario: "Serve un accordo tra Regione, Ati e Sidra per la gestione"

Sulla vicenda del collettore fognario di Acicastello sembra calato nuovamente il silenzio. Intanto la stagione balneare è già cominciata e gli scarichi fognari continuano a riversare lungo la riviera i liquami non depurati di molti paesi della collina, oltre a buona parte di quelli della riviera. Il colmo è, però, che il collettore è praticamente pronto, ma non è stato trovato alcun ente pronto a gestirlo ed avviare le procedure per il collaudo. Nell'ultima riunione sull'argomento, che si è tenuta a fine aprile in Prefettura, sembra che lo stesso prefetto Pietro Signoriello - a detta di chi era presente - si sia spazientito quando si è reso conto che le posizioni dei vari enti sulla gestione dell'impianto erano ancora distanti a tal punto da dichiarare conclusa la seduta con eventuale aggiornamento quando fosse stato trovato un accordo.

A distanza di quasi due mesi da allora purtroppo le posizioni sono rimaste distanti. In questo contesto si inseriscono i problemi fognari che attanagliano Catania, tra le città più inquinate d'Italia e tra le più sanzionate a livello europeo per mancata osservanza delle norme per la depurazione. Da quello che emergerebbe la Sidra - società idrica che gestisce attualmente in regime di proroga il servizio per tutta la città - avrebbe trovato una intesa col commissario governativo per la depurazione, Fabio Fatuzzo, per procedere alla gara d'appalto per l'affidamento di numerosi lavori alle condotte catanesi. S parla di lavori per circa 120 milioni.

La Sidra avrebbe comunicato ai tecnici dell'ufficio del commissario che le problematiche riscontrate a Catania sarebbero innumerevoli, compresi alcuni tratti di condotta in contropendenza, come quello che si trova sotto piazza Galatea. Pertanto la partecipata avrebbe inviato al

commissario un elenco di criticità manutentive sul vecchio allacciante della città. Tra l'altro, sembra che ci siano anche alcuni tratti di condotta fortemente ristretti da detriti e da altro. Problematriche che necessiterebbero di interventi con investimenti milionari.

Il discorso è capire adesso chi deve fare questi interventi di efficientamento che poi dovrebbero essere propeutici alla messa in funzione del collettore fognario di Acicastello perché i liquami della riviera dovrebbero arrivare sino al depuratore di Pantano D'Arce. Dalla Sidra bocche cucite, l'unica notizia che trapela è che la "società al momento sta fornendo sussidio tecnico e anche legale al commissario". Dall'ufficio del commissario arrivano le parole del responsabile Fabio Fatuzzo al quale abbiamo chiesto se la gara d'appalto per i lavori a Catania è in itinere. "Stiamo vedendo di affrontare le problematiche con la Sidra" ha risposto secco il responsabile governativo.

Commissario ma la Sie cosa ne pensa?

"Intanto ci vorrebbe un atto di coscienza e di responsabilità dei sindaci che dovrebbero revocare la convenzione. Un orientamento in tal senso c'è. Tutti si lamentano. Oltretutto è stato avviato un percorso del consorzio dei Paesi a Nord, composto da sei comuni della provincia, Giarre, Riposto, S. Alfio, che si è detto contrario alla Sie....".

A Catania le emergenze sarebbero tante...

"Tutte queste problematiche dovrebbero essere oggetto di una gara aperta per l'efficientamento del vecchio allacciante che dovremmo mettere in cantiere con la Sidra".

Che tempi prevedete?

"Occorrono innanzitutto i tempi del coraggio. Proprio due giorni fa ho fir-

mato l'atto con cui affido alla Sidra

l'onere di bandire la gara. Ho accettato la nomina dell'azienda come mi era stato proposto. Inoltre gli interventi propeutici già ci sono. Bisogna adesso pubblicare la gara e poi aspettare gli eventi..."

Secondo lei, come sostengono altri enti, fino a quando si faranno i lavori a Catania il collettore castellese non potrà partire?

"Io ho la mia idea personale. Il collettore potrebbe già partire perché il carico dei liquami non è tale da comprometterne la funzionalità".

Visto che la Sie si è tirata indietro per la gestione del collettore, secondo lei chi dovrebbe prendere in mano la gestione, la Regione?

"La Regione ha realizzato l'opera, non credo si debba fare carico della gestione. Adesso bisognerebbe stabilire un accordo tra la Regione, l'Ati e la Sidra in maniera tale da collegare il collettore nord col vecchio allacciante. Attualmente è la Sidra il gestore a Catania. La Regione dovrebbe soltanto consegnarlo o all'Ati o al Comune di Acicastello. Ma evidentemente prima ci vuole un accordo..."

Giuseppe Bonaccorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sembra che ci siano alcuni tratti di condotta ristretti da detriti o altro "Ho affidato a Sidra l'onere di bandire la gara per efficientare il vecchio allacciante"



Peso: 49%



Fabio Fatuzzo



Peso:49%

PALERMO

I difensori
di Galvagno
«Il processo
per peculato
vada a Catania»

LAURA DISTEFANO

PALERMO. «Dagli atti della procura di Palermo emerge che l'iscrizione nel registro degli indagati è collegata a ipotesi di reato commesse a Catania nel 2023». Da questo antefatto la difesa del presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha insistito ieri per il trasferimento del processo per peculato e corruzione a Catania. L'eccezione di incompetenza territoriale è stata sollevata dai difensori, il professore Vittorio Manes e gli avvocati Ninni Reina e Antonia Lo Presti, davanti al Tribunale di Palermo, che però si è riservato di decidere il 2 luglio. L'ordinanza del collegio sarà emessa dopo aver ascoltato il parere dei pm che hanno chiesto del tempo per controdedurre all'istanza dei legali del presidente

dell'Ars. Alla richiesta di trasferimento si è associato anche l'autista della Regione Roberto Marino, co-imputato nel processo.

Le argomentazioni della difesa fanno leva sulla continuazione fra le contestazioni e il peso del reato più grave che è il peculato. «I fatti più risalenti sono appunto quelli che si sono verificati a Catania - hanno spiegato gli avvocati del politico meloniano - e trattandosi tutte di ipotesi di peculato valgono a radicare e attrarre la competenza avanti alle autorità giudiziarie di Catania». I due episodi catanesi però non compaiono nella lista degli episodi sospetti dell'uso improprio dell'auto blu assegnata a Galvagno inseriti nell'avviso di conclusione indagini e nemmeno nell'elenco vergato nella richiesta di rinvio a giudizio firmata dalla procura. I legali hanno chiesto al Tribunale anche di valutare di voler sottoporre la questione al vaglio della Cassazione. E questa strada por-

terebbe a "sospendere" il processo fino alla decisione della Suprema Corte.

Ieri mattina il presidente dell'Ars ha deciso di essere presente in aula. Ai microfoni de *La Repubblica*, fuori dal Palazzo di Giustizia, ha anche annunciato che parteciperà a tutte le udienze non togliendo nulla ai suoi impegni istituzionali a Palazzo dei Normanni. Il 2 luglio, quindi, Gaetano Galvagno sarà seduto in aula a seguire quale sarà il destino territoriale del processo. Se fosse accolta la tesi difensiva i faldoni dovrebbero essere trasmessi alla procura di Catania. E si tornerebbe indietro quindi di qualche tassello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

CATANIA. Taxi in sicurezza
grazie alle nuove misure
predisposte dal Comune

Sul taxi tariffe fisse e pagamenti digitali

LE MISURE. Le novità introdotte dall'Amministrazione puntano a razionalizzare e regolarizzare il servizio. La tratta per l'aeroporto "Vincenzo Bellini" sarà predeterminata con un costo bloccato pari a 27 euro

SERVIZIO PAGINA 31

Misure mirate alla razionalizzazione e alla trasparenza del servizio taxi in città sono state introdotte dalla giunta comunale presieduta dal sindaco Enrico Trantino. Il provvedimento, nato in piena sinergia con le associazioni di categoria Ugl/Taxi Catania, Sindacato Italiano Libero Trasporti e Uri (Unione dei Radiotaxi d'Italia) mette al centro la tutela di consumatori, turisti e residenti attraverso una rimodulazione dell'offerta basata sulla digitalizzazione e su tariffe fisse agevolate.

Tra le novità principali figura la promozione sistematica dell'utilizzo del Pos e di strumenti digitali per favorire la tracciabilità e semplificare i pagamenti. È inoltre previsto l'obbligo di esposizione chiara delle tariffe a bordo e il rilascio di ricevute digitali tramite applicazioni dedicate, eliminando così qualsiasi asimmetria informativa a danno del cittadino. Sul fronte ambientale, la delibera promuove incentivi alla progressiva conversione delle vetture verso mezzi a basse o zero emissioni, per migliorare la qualità complessiva dell'aria e garantire standard elevati di accessibilità.

I vantaggi immediati per l'utenza si concentrano nell'introduzione di tre formule tariffarie

fisse sperimentali, valide fino al 31 dicembre e pensate per specifiche fasce e necessità della popolazione:

"Taxi by night" è il servizio attivo dalle 20 alle 5 con una tariffa fissa di appena 12 euro per singola tratta, valida fino a quattro passeggeri, da e per il centro storico. Il pick up del cliente avverrà all'interno dell'area dedicata, limitata a questo specifico perimetro notturno consultabile al seguente link: <https://linkly.link/2f35n>

"Safe taxi" è il servizio attivo dalle 22 alle 7 e dedicato alle persone più vulnerabili come anziani, minori e sole. Questa formula prevede l'attesa attiva del conducente, che verificherà l'effettivo ingresso in sicurezza del passeggero nel portone di destinazione.

"Airport flat rate" sono le tariffe fisse e predeterminate per i collegamenti strategici con lo scalo cittadino. La tratta piazza Duomo - aeroporto Fontanarossa e la tratta Stazione Centrale - Fontanarossa avranno un costo bloccato fisso pari a 27 euro.

«Con questa delibera - dice l'assessore alle Attività Produttive Giuseppe Musumeci - l'amministrazione Trantino compie una svolta attesa, mettendo al centro la tutela del consumatore e la sicurezza urbana. Grazie alla collaborazione con i tassisti, offriamo oggi all'utenza formule innovative e agevolate, come il servizio

notturno o le tariffe fisse per l'aeroporto, garantendo la massima trasparenza tramite i pagamenti digitali e le ricevute su app: un passo avanti per rendere Catania più accogliente, efficiente e sicura per cittadini e turisti».

La giunta comunale ha, inoltre, deliberato l'aggiornamento delle tariffe taxi con decorrenza dal primo luglio, un provvedimento che giunge dopo venti anni dall'ultimo adeguamento. I nuovi valori prevedono lo scatto iniziale a 4 euro, la tariffa chilometrica a 1.60 euro, la corsa minima a 7 euro e la sosta oraria a 26 euro. Il supplemento notturno è fissato a 4 euro, quello festivo a 3 euro e il combinato notturno/festivo a 5 euro. Per ogni bagaglio a mano si applica un euro, mentre il diritto per radiotaxi o colonnina è di 2 euro. I diritti per l'aeroporto e la zona industriale si attestano a 9 euro. I supplementi per i quartieri periferici, la zona balneare Plaia e il trasporto di animali sono stabiliti a 3 euro ciascuno. Infine, si applica una maggiorazione di 4 euro per il quinto passeggero e di 3 euro dal sesto passeggero in poi.



Novità per il servizio taxi della città



Peso: 29-2%, 31-36%

«Tari, un incubo per i catanesi costretti pure a file interminabili»

UIL. Proteste per il mancato recapito dei bollettini ma anche per i costi elevati del servizio

«Catanesi tartassati, insoddisfatti (eufemismo...) del servizio di Igiene ambientale e costretti a file interminabili in questi giorni di scadenza. E poco importa che la scadenza non sia perentoria. Così, possiamo ora finalmente rispondere al quesito che avevamo indirizzato al Comune nei mesi scorsi: paghiamo più che nel resto d'Italia per ricevere cosa?». Lo affermano le segretarie generali di Uil e Uil-Pensionati Catania, Enza Meli e Maria Pia Castiglione, insieme con la presidente dell'associazione consumatori Adoc Lucia Piccino, ricordando come un'indagine conoscitiva del Servizio nazionale Uil Politiche fiscali e previdenziali, diretto dal segretario confederale Santo Biondo, aveva rivelato già in febbraio che a Catania, quarta tra le città metropolitane più tartassate d'Italia, la Tari pesa sulle tasche dei residenti ben 133 euro in più rispetto alla media del Paese.

«Il danno e la beffa», denuncia «il sindacato delle persone». Enza Meli, Maria Pia Castiglione e Lucia Piccino sottolineano peraltro «le nu-

merose segnalazioni e proteste che in questi giorni stanno pervenendo alle nostre sedi, fra l'altro pure da tantissimi anziani, per l'impossibilità oggettiva ad accedere in tempi ragionevoli all'Ufficio Tari del Comune per ritirare i bollettini, non recapitati in tutte le abitazioni, o per verificare gli importi o almeno per farsi concedere quanto altrove è già previsto a monte: la rateizzazione dei pagamenti».

«Malgrado l'impegno e la professionalità del ridottissimo personale impiegato nell'Ufficio Tari - aggiungono gli esponenti di Uil, UilP e Adoc - le code sono lunghe e insopportabili, destinate a provocare ulteriori disagi e rischi per la salute dei cittadini nei prossimi giorni in cui è attesa un'impennata delle temperature. Nulla che il Comune di Catania non potesse prevedere e affrontare per tempo. Rivendichiamo rispetto per chi paga, tanto, e con rabbia deve pure ascoltare periodicamente i dati, inquietanti, sull'evasione tributaria che l'ente locale subisce impotente».

Enza Meli, Maria Pia Castiglione

e Lucia Piccino concludono: «Questa situazione non ci piace, innanzitutto perché risulta profondamente iniqua. Lo diciamo ribadendo ulteriormente lo studio Uil di febbraio sulla Tassa rifiuti 2025, secondo cui in Italia soltanto Genova, Napoli e Reggio Calabria fanno peggio risultando più care. Decisamente meglio, invece, Palermo e Messina. Una stangata per le famiglie catanesi, anche in considerazione del fatto che qui opportunità di lavoro e di guadagno sono inferiori rispetto ad altre aree del Paese».



LA TARI SI È TRASFORMATA IN UN INCUBO PER I CITTADINI CATANESI



Peso: 28%

Rinnovabili, Mezzogiorno lontano dal target: servono altri 24 GW

Energia. Il Sud è il motore della transizione energetica italiana, copre oltre il 33% dell'intera produzione Fer del Paese. Ma a fronte di un obiettivo, fissato dal Decreto Aree Idonee, di 34 GW, ad oggi si dispone di una potenza realizzata di circa 10 GW

Con circa 700 impiantini nelle regioni del Sud, il Mezzogiorno è il motore della transizione energetica italiana, coprendo oltre il 33% dell'intera produzione da fonti rinnovabili (FER) del Paese. Le regioni meridionali puntano in modo particolare sull'eolico e sul solare e possono contribuire a raggiungere i target di decarbonizzazione.

Ma tali obiettivi, fissati nell'ambito del Decreto Aree Idonee, risultano ancora lontani. A fronte di un target complessivo di circa 34 GW nelle regioni del Mezzogiorno considerate (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), risultano ad oggi realizzati soltanto circa 10 GW. Permane quindi un fabbisogno di oltre 24 GW di nuova capacità

da installare al 2030.

La Sardegna è la regione in cui si registra il blocco totale. Le richieste ci sono e superano quota 600, ma non vengono esaminate. Al 31 marzo si contavano, inviate a Terna, 637 pratiche di richiesta di connessione. È la regione italiana più in ritardo, seguita da Calabria (-383 MW). La Calabria ha un parco installato consistente, ma, la corsa resta lenta. La potenza installata e in esercizio ammonta a 3.346,72 MW, ma resta da realizzare nuova potenza di 3.173 MW al 2030. La Puglia, dopo aver corso negli anni passati, ha frenato. Tra eolico e fotovoltaico sono in attesa di autorizzazione oltre 700 progetti (dato della Regione Puglia) da 32 GW. La Sicilia ha già più potenza autorizzata del target assegnato al 2030, ma non tutto sarà realizzato. La

Campania è una Regione modello: non ha progetti non istruiti a livello regionale, ha ridotto i tempi per le autorizzazioni a un anno al massimo.

Viola

— a pagina 2

Rinnovabili, realizzati 10 GW ma ne mancano 24 al target 2030

Fonti alternative. Il Sud con condizioni climatiche favorevoli può offrire un importante contributo alla decarbonizzazione, ma l'impiantistica va rafforzata. Troppo lenti i tempi per l'avvio di nuova produzione

Vera Viola

Con circa 700 impianti attivi nelle regioni del Sud, il Mezzogiorno è il motore della transizione energetica italiana, coprendo oltre il 33% dell'intera produzione da fonti rinnovabili (FER) del Paese. Le regioni meridionali puntano in modo particolare sull'eolico e sul solare e possono contribuire in maniera determinante a raggiungere i target di decarbonizzazione.

Ma tali obiettivi, fissati nell'ambito del Decreto Aree Idonee, risultano ancora lontani. A fronte di un target complessivo di circa 34 GW (dati di Italia Solare) nelle regioni del Mezzogiorno considerate (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), risultano ad oggi realizzati soltanto circa 10 GW. Permane quindi un fabbisogno di oltre 24 GW di nuova capacità da installare al 2030 per conseguire gli obiettivi previsti.

«È importante ricordare che autorizzato non significa realizzato –

dice Marco Balzano, di Italia Solare, associazione che raccoglie imprese del fotovoltaico – L'ottenimento della VIA e dell'Autorizzazione Unica rappresenta infatti solo una fase del percorso. È necessario completare l'iter, garantire la finanziabilità del progetto e gestire le attività pre-deputiche alla cantierizzazione». Va inoltre considerato che non tutte le autorizzazioni rilasciate nel corso degli anni risultano realizzabili. La vera criticità risiede però nei tempi del procedimento. Non è raro che un progetto impieghi tra i 4 e i 6 anni per completare il percorso autorizzativo e, in molti casi, ulteriori ritardi si registrano anche dopo l'acquisizione di pareri favorevoli.

Simone Togni, presidente di Anev, associazione nazionale energia dal vento, precisa: «Le regioni meridionali hanno un obiettivo importante da realizzare per l'eolico poiché hanno il maggiore potenziale tecnico. Talune sono in linea con gli obiettivi, come Campania, Puglia e Basilicata, altre sono indietro, come Sicilia e Cala-

bria, e altre, Molise e Sardegna, sono lontanissime dal risultato. Serve un cambio di passo per velocizzare le procedure autorizzative, ridurre le complicazioni delle connessioni alla rete e potenziare le strutture amministrative. Solo così potremo aumentare la produzione rinnovabile e ridurre la dipendenza energetica fossile e quindi i costi della bolletta elettrica».

Per quanto riguarda l'energia eolica, al Sud risultava a fine 2025 una potenza installata di 12.379 MW. Per raggiungere l'obiettivo al 2030 di 18.400 MW, devono esserne installati altri 6.021. Le autorizzazioni rilasciate alla stessa data sono pari a 5.173 MW. Ma la situazione è molto diversificata da regione a regione.

Se poniamo sotto la lente il fotovoltaico, il quadro non appare più



Peso: 13-1%, 14-25%

rassicurante, anzi. Gli obiettivi assegnati a questa tecnologia sono più ambiziosi: dei circa 24 GW di nuova capacità da realizzare, oltre due terzi saranno riconducibili al fotovoltaico e all'agrivoltaico.

La Sardegna è la regione in cui si registra il blocco totale. Le richieste ci sono e superano quota 600, ma non vengono esaminate. Al 31 marzo si contavano, inviate a Terna, 637 pratiche di richiesta di connessione. È la regione italiana più in ritardo, seguita da Calabria (-383 MW) e Toscana (-225 MW).

La Calabria ha un parco installato consistente, ma, dalle carte agli impianti connessi, la corsa verso il 2030 resta lenta. La potenza rinnovabile installata e in esercizio ammonta a 3.346,72 MW, ma resta da realizzare nuova potenza di 3.173 MW al 2030.

La Puglia, dopo aver corso negli anni passati, ha poi frenato. Tra eolico e fotovoltaico sono in attesa di autorizzazione oltre 700 progetti (dato della Regione Puglia) da 32 GW. La Sicilia ha già più potenza autorizzata del target assegnato al 2030, eppure nei primi quattro mesi del 2026 continua a ricevere energia dal Continente: 1,1 terawattora di saldo in ingresso. La Campania è una Regione modello: non ha progetti fermi o non ancora istruiti a livello regionale, è riuscita a ridurre i tempi per il rilascio di autorizzazioni a un anno al massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco.
Impianti eolici nel Beneventano.



17

L'IMPATTO IN MILIARDI

Lo studio Teha-Camera di Commercio spagnola in Italia: raggiungere i target con 29 GW in più potrebbe generare risparmi e 60mila occupati



Peso:13-1%,14-25%

Rimodulazione Fesr, ok dell'Ue a 190 milioni in più per l'Housing

Palermo. Via libera alla riprogrammazione "Housing", che aumenta di oltre 190 milioni la dotazione finanziaria per l'edilizia residenziale pubblica e sociale. Il Comitato di sorveglianza Fesr, che si è riunito ieri a Terrasini, ha approvato la proposta di rimodulazione relativa alla nuova priorità introdotta con la revisione di medio termine (in applicazione del regolamento Ue 1914/2025), varata nelle scorse settimane dalla Giunta regionale dopo l'intesa del 29 dicembre scorso in conferenza Stato-regioni. Illustrato anche lo stato d'attuazione del Programma: più di 1.150 progetti selezionati, per un totale di 2,6 miliardi, nell'ambito di procedure attivate per un importo complessivo di 4,7 miliardi. I lavori si sono svolti a Palazzo d'Aumale. Dopo i saluti del sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, e del direttore del museo d'Aumale, Evelina de Castro, a presiedere l'incontro è stato il vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino, su delega del governatore Renato Schifani.

«Con la rimodulazione Fesr da 192 milioni - ha detto Sammartino - il governo Schifani punta a riqualificare i contesti urbani più degradati e a promuovere l'inclusione sociale. La dotazione aggiuntiva supporterà l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, per i giovani, i nuclei familiari più esposti al caro-abitazioni e i soggetti vulnerabili, in linea con la strategia Ue e con il "Piano casa" nazionale».

Le procedure già in corso mobilitano l'80,2% dei 5,7 miliardi che costituiscono la dote del Programma, la cui fase attuativa è partita nel maggio 2023 con la registrazione del Pr Fesr 21-27 da parte della Corte dei conti (dopo l'approvazione della Commissione Ue del dicembre 2022). Si segnala la crescita delle operazioni selezionate, salite a 1.165 (2,6 miliardi). Quanto alle procedure, ne sono state attivate oltre 130 (per un totale di 3,6 miliardi), alle quali si aggiungono quelle relative alle 19 coalizioni territoriali Fua e Aree interne (circa 1,1 miliardi), per un importo che sfiora i 4,7 miliardi. Stanno per partire altre cinque procedure per ulteriori 495 milioni. Per quanto concerne i target previsti per fine anno, l'Autorità di gestione del Programma, che verifica lo stato di avanzamento e la "qualità" della spesa, ha incalzato tutti i soggetti responsabili dell'attuazione del Pr Fesr 21-27 ad alimentare costantemente il sistema di monitoraggio, per dare evidenza dei progetti selezionati e dei pagamenti già effettuati, ma ancora non caricati. Si stanno, inoltre, attivando ulteriori misure correttive per assicurare il conseguimento di tutti gli obiettivi previsti.



Peso: 16%

INDAGINE DI IVASS E ANTITRUST

Assicurazioni, le Rc auto sono le più care in Ue

DOMENICO CONTI

ROMA. Un'indagine conoscitiva avviata da Ivass e Antitrust sui prezzi delle polizze Rc auto in Italia, le più care dell'Unione europea e con una forte disparità regionale. I tempi dell'indagine non saranno immediati, ma l'idea è giungere a «possibili linee di intervento per una più efficace regolamentazione», guardando in particolare «ai meccanismi di compensazione tra imprese nel sistema di risarcimento diretto e al funzionamento del sistema bonus-malus».

A preannunciarla, in occasione delle considerazioni sulla relazione annuale 2025 dell'istituto che vigila sulle assicurazioni, è il presidente dell'Ivass, Paolo Angelini. L'Antitrust, in una nota, parla di «possibili criticità concorrenziali»: si tratterà di verificare se nelle polizze Rc auto, che hanno natura obbligatoria e una

raccolta premi di circa 13,5 miliardi, ci siano «ostacoli allo sviluppo concorrenziale», e «individuare eventuali interventi idonei al loro superamento». Focus dell'indagine, i meccanismi di funzionamento dei sistemi di attribuzione del rischio (ad esempio sistema bonus-malus e classi di merito), della procedura di risarcimento diretto, ed eventuali ostacoli alla mobilità della domanda: ad esempio, scatola nera e comparatori di prezzo.

Dati alla mano, gli automobilisti italiani fronteggiano un aumento del 3,5% del prezzo medio della Rc auto a 432 euro nel quarto trimestre del 2025: i livelli più alti dell'Unione europea. Al netto delle tasse, Regno Unito e Italia sono rispettivamente a 450 e 320 euro, mentre Spagna (197 euro) e Francia (194 euro) registrano i valori più bassi. Pesano -

spiega l'Ivass - costi delle riparazioni e sistemi di indennizzo. Con «un ulteriore lieve aumento della dispersione del premio medio tra province», con alcuni picchi in Campania e alta Toscana.

Puntuale la reazione dei consumatori: il Codacons descrive gli automobilisti italiani come «i più tartassati d'Europa» con una stangata, rispetto al 2022, «da quasi 2,9 miliardi» considerando le 33,9 milioni di auto assicurate in Italia. Assoutenti afferma che «Ivass non può comportarsi da notaio del mercato» a fronte di automobilisti «che continuano a pagare di più», mentre il mercato assicurativo mostra «segnali di piena salute economica e tecnica».



Peso: 19%

Sistema idrico Sicilia, approvati 19 interventi per 47 milioni di euro

***Le graduatorie dei progetti
presentati dalle Ati e da Siciliacque***

Sono stati approvati 19 interventi, dal valore di oltre 47 milioni di euro, per potenziare e ammodernare il sistema idrico siciliano. L'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità, attraverso il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti, ha pubblicato la graduatoria definitiva dei progetti presentati dalle Assemblee territoriali idriche (Ati) e da Siciliacque e ammessi al finanziamento.

Le risorse, a valere sul Pr Fesr Sicilia 2021-2027, azione 2.5.1 "Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato in tutti i segmenti della filiera", sono destinate al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete di distribuzione dell'acqua potabile, per un totale di 40 milioni, e a interventi di efficientamento delle infrastrutture e di riduzione delle perdite

idriche per poco più di 7 milioni di euro.

Su un totale di 143 richieste presentate, fa sapere una nota, 19 sono state dichiarate ammissibili e finanziabili: 4 sono progetti dell'Ati Messina (nei Comuni di Capri Leone, Patti, Torregrotta, Castell'Umberto); 3 a testa delle Ati Palermo (a Petralia Sottana, Bagheria, Prizzi), Ati Agrigento (2 a Campobello di Licata e uno a Sciacca) e Ati Enna (a Nissoria, Barrafranca e Centuripe); 2 rispettivamente dell'Ati Siracusa (a Noto e a Sortino) e di Siciliacque (a Sambuca nel Palermitano e a Villaseta nell'Agrigentino); uno dell'Ati Catania (ad Adrano) e uno dell'Ati Trapani (a Poggioreale).

I decreti di finanziamento saranno emessi dalla prossima settimana, "in quanto si tratta di una procedura di negoziazione con le Ati

che sono i soggetti beneficiari del provvedimento", spiega la Regione. La commissione di valutazione, infine, ha dichiarato finanziabili altri 41 interventi, dei quali 22 già cantierabili ma per i quali al momento non sono disponibili le risorse. L'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni afferma che l'assessorato "proverà a reperirle".



Peso: 25%

Il Sud cresce ancora più del Nord ma la Sicilia ha perso il podio

SVIMEZ. Brusca frenata del Pil nel 2025 (+0,6%): in calo agricoltura, industria, edilizia e export

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Sud continua a crescere più velocemente del Nord per il quarto anno consecutivo col traino degli investimenti pubblici, ma meno di prima, e non più grazie alla Sicilia, che ha perso il podio di "maratoneta d'Italia". L'ultimo rapporto della Svimez aggiornato alla fine del 2025 calcola che il Pil del Sud è salito lo scorso anno dello 0,7%, più della media nazionale (+0,5%) e più del Nord-Ovest (+0,3%) e del Nord-Est (+0,4%), che soffrono a causa della congiuntura internazionale cui sono esposte le filiere manifatturiere e l'export. Il Centro ha fatto +1% ma solo grazie al Lazio.

La Sicilia, come detto, si è fermata ad un modesto +0,6%, superata persino dalla Calabria che era stata sempre la "cenerentola" della classifica. A zavorrare il risultato sono stati principalmente il valore aggiunto dell'agricoltura (-1,4%), dell'industria (-1%) e delle costruzioni (-2,6%), mentre solo i servizi sono in positivo (+1%). Il risultato del

2025, però, non deve fare dimenticare il fatto che la Sicilia, record assoluto dalle serie storiche, dal 2022 al 2025 è lievitato del 9,4%, ed è un risultato che sicuramente si giocherà il governo Schifani come merito delle proprie politiche.

In realtà sono molteplici i fattori negativi che hanno inciso sul rallentamento dell'economia regionale. Infatti, ad una settimana esatta dalla prossima presentazione del Rapporto di Bankitalia, la Svimez ci dice che nel 2025 l'export (12 miliardi di fatturato) è calato del 10,8% e ha inciso per il 10,6% del Pil regionale; che gli investimenti nelle costruzioni sono passati dal 24,2% del 2022 al 2,6% dello scorso anno (complici la fine del "Superbonus 110%" e del "Pnrr" e il ridimensionamento degli altri bonus edilizi) in un settore che dal 2022 al 2025 aveva totalizzato un +48,9%; che, sempre nel campo delle costruzioni, gli investimenti in abitazioni nel biennio 2024-2025 sono scesi del 38,1%; e che gli investimenti in opere pubbliche nel 2025 sono cresciuti di un mo-

desto +15,8%. In questo scenario, la situazione dell'occupazione è rimasta stabile.

Intanto, quasi contraddicendo i dati Svimez, ieri a Palermo Teha Club (Ambrosetti) e piattaforma Verso Sud hanno riferito che «la Sicilia sta vivendo una fase di crescente attrattività per gli investimenti e di rafforzamento della propria competitività. Negli ultimi cinque anni, la regione ha registrato una crescita economica del 20% grazie a politiche pubbliche orientate alla competitività e all'attrazione di capitali. Dopo decenni di disavanzo pubblico, nel 2024 la Regione siciliana ha registrato un avanzo di 2,15 miliardi. La Sicilia - dunque, secondo TehaClub - si posiziona inoltre come seconda regione del Mezzogiorno per valore aggiunto generato dalle multinazionali estere, a conferma di un crescente interesse degli investitori per il territorio». Ciò ha fatto esultare il governatore Renato Schifani.



Peso: 26%

All'Ars tornano le mance ma si chiameranno Fit

Confronto fra i forzisti
e Schifani: «Nella manovra
le proposte dei deputati»

PALERMO

Non si chiameranno più mance. I deputati di Forza Italia, riuniti ieri all'Ars col presidente Schifani e il commissario Nino Minardo, hanno dato un nuovo nome ai contributi assegnati a beneficiari che ricadono nei loro collegi elettorali. Si chiameranno Fit. Acronimo di Fondo per gli investimenti nei territori.

«A questo fondo - è la proposta dei forzisti - verranno girati i soldi destinati a finanziare opere, servizi e interventi capaci di ri-

spondere alle esigenze delle comunità locali e di ridurre i divari territoriali».

Il punto politico è che l'incontro fra i deputati, il presidente e l'assessore Alessandro Dagnino ha permesso di delineare la strategia del governo per superare i prevedibili scogli all'Ars almeno sulla manovra di luglio, che varrà fra i 300 e i 400 milioni. Ci sarà un budget che servirà a finanziare le proposte dei deputa-

ti: sorta di pedaggio da pagare all'Ars per evitare il voto segreto. «Ascolteremo le richieste politiche dei gruppi parlamentari allo scopo di sostenere la crescita» ha confermato Dagnino.

All'incontro convocato da Nino Minardo, il presidente Schifani ha preso parte a sorpresa: segnale della delicatezza del passaggio. Ma erano assenti alcuni deputati, fra i quali l'etneo Nicola D'Agostino. In molti hanno letto in questa assenza la premessa di un addio al partito, dopo la delusione della mancata nomina in giunta e per effetto delle tentazioni costituite dalla lista che Emiliano Abramo (presidente della comunità di Sant'Egidio) ha annunciato di voler costruire. Ma D'Agostino ha smentito rivelando di aver avuto un delicato problema familiare. Era assente anche l'assessore Edy Tamajo.

Tra l'altro il «mercato» in vista delle Regionali ha alimentato il gossip e non è un mistero che la campagna acquisti che stanno

tentando Cateno De Luca e il generale Vannacci agiti i leader del centrodestra, che ieri durante il vertice di maggioranza hanno analizzato vari sondaggi.

Minardo ha rassicurato i deputati sul fatto che si arriverà alla fine della legislatura, prevista per l'autunno del 2027. E in serata il comunicato dei leader del centrodestra ha sfiorato l'argomento aggiungendo che «non si può ignorare il messaggio arrivato dalle Amministrative: gran parte della responsabilità va attribuita all'esserci presentati divisi. Ma il centrodestra continua a godere di consenso».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore
Alessandro Dagnino



Peso: 16%

Report

Ora l'Isola
attrae
investimenti

D'Orazio P. 10

L'Isola attrae investimenti: in campo oltre 126 miliardi

Il dossier della Fondazione Ambrosetti conferma una crescita positiva rispetto agli altri territori del Meridione: prevista una ricaduta di 467 mila occupati entro il 2030

Andrea D'Orazio

L'Isola come una calamita, capace di attrarre capitali più di qualsiasi altro territorio del Mezzogiorno, tanto da assorbire circa 126 miliardi di euro di investimenti a partire dal 2022 con orizzonte 2030, pari a circa il 34% dei 373 miliardi mappati da Roma in giù durante lo stesso arco temporale: una quota che assume ancor più peso se si pensa che la Sicilia rappresenta «solo» il 24% della popolazione e il 23% del Pil meridionale, ma riesce a veicolare più di un terzo delle risorse liberate dal tessuto imprenditoriale nella stessa macro area.

È quanto emerge dall'ultimo dossier di The European House - Ambrosetti e Teha Group, elaborato nell'ambito dell'iniziativa «Verso Sud», piattaforma nazionale che unisce aziende, istituzioni e ricercatori, e illustrato al governatore Renato Schifani nel corso di un incontro a Villa Malfitano a Palermo, con circa cinquanta rappresentanti delle principali società pubbliche e private. Un focus che, accanto ai dati economici, evidenzia anche la qualità e la varietà dei progetti in corso, dall'energia alle infrastrutture, dalla logistica all'industria avanzata, fino alla gran-

de distribuzione e alla transizione digitale, senza dimenticare le ricadute occupazionali dei 126 miliardi in gioco, capaci di attivare 467 mila posti di lavoro entro i prossimi quattro anni, pari al 33,4% del totale stimato per il Meridione. Risultati che, secondo lo studio, dipendono da una combinazione di fattori: la posizione geografica dell'Isola, al centro delle rotte euro-mediterranee, il potenziale nel campo delle energie rinnovabili e la presenza di asset industriali strategici.

Ma un contributo arriva anche dalla Zes unica, considerando che tra gennaio 2024 e aprile 2026 la Sicilia ha raccolto 179 autorizzazioni, pari al 14,3% del bilancio nazionale, a fronte di 780 milioni di euro e quasi 1.800 occupati. C'è poi il capitolo dedicato alle casse della Regione, che «dopo decenni di disavanzo pubblico, nel 2024 hanno registrato un avanzo di 2,15 miliardi», mentre il valore aggiunto, rispetto al 2019, registrava una crescita del 10,2%, superiore sia alla media nazionale (+6,6%) sia a quella dell'intero Mezzogiorno (+8,5%).

Il presidente

Schifani

soddisfatto:

«Da ultimi
siamo passati
ad essere
una regione
che dà lezioni
di efficienza»

Insomma, la Sicilia, rimarca Schifani, «è passata dall'essere l'ultima della classe a una regione che dà lezioni di efficienza e si trasforma in modello. Oggi siamo primi in Italia per aumento dell'occupazione e secondi per crescita del Pil, con una dinamica positiva degli investimenti che favorisce il rafforzamento della presenza di gruppi industriali nazionali e internazionali. Tuttavia, il cambiamento più importante non riguarda i singoli indicatori, ma la nuova im-



Peso: 1-1%, 10-37%

magine di un territorio forte e credibile, dove l'affidabilità rappresenta l'asset immateriale decisivo per ottenere fiducia».

Epperò, le criticità restano. L'Isola continua a presentare un valore aggiunto pro capite inferiore alla media tricolore e soffre ancora di ritardi infrastrutturali, per non parlare dell'inverno demografico e della fuga dei cervelli, con oltre 375 mila residenti persi negli ultimi dieci anni, tra cui ben 102 mila laureati. Intanto, anche il nuovo report

della Svimez, pubblicato ieri, conferma la crescita siciliana, segnando nel 2025 un rialzo dello 0,6% sul 2024 e del 9,4% rispetto al 2022. A fare da traino sono soprattutto gli investimenti nel settore delle costruzioni, aumentati del 49% nel quadriennio considerato. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus a Palermo

Il presidente della Regione, Renato Schifani con l'ad di Ambrosetti, Valerio De Molli, durante l'incontro che si è tenuto a Villa Malfitano



Peso:1-1%,10-37%

Regione, il centrodestra non trova l'intesa

Vertice dei leader: "Troppe divisioni". Nessun accenno alla ricandidatura di Schifani

di MIRIAM DI PERI

È un centrodestra da separati in casa, quello che si appresta ad affrontare l'ultimo miglio di una legislatura segnata dagli scandali. Nell'ennesima giornata ad alta tensione, arriva il mea culpa della coalizione per la sconfitta alle amministrative nel corso del vertice di

maggioranza al quale Renato Schifani, per la prima volta, non viene invitato.

➔ a pagina 4



Mea culpa del centrodestra nel vertice delle tensioni silenzio sul bis di Schifani

di MIRIAM DI PERI

È un centrodestra da separati in casa, quello che si appresta ad affrontare l'ultimo miglio di una legislatura segnata dagli scandali e, per dirla con le parole di Gianfranco Micciché, dalla «tossicodipendenza da furto all'Assemblea regionale siciliana». Nell'ennesima giornata ad alta tensione, arriva il mea culpa della coalizione per la sconfitta alle amministrative nel corso del vertice di maggioranza al quale Renato Schifani, per la prima volta, non viene invitato.

Lui, il governatore, lancia un mes-

saggio agli alleati: in pieno vertice detta alle agenzie una nota in cui fa sapere di avere convocato la giunta per questa mattina alle 11, senza ulteriori dettagli. Tra i segretari di partito parte il giro di telefonate agli assessori per chiedere informazioni di cui nessuno dispone: dietro alla convocazione del governo regionale in quel momento poteva esserci di tutto. Finanche un passo indietro del governatore per arrivare a quelle elezioni anticipate di cui tanto si sussurra nel centrodestra.

Un segnale viene lanciato anche dal vertice, tenuto all'hotel delle Palme di Palermo: nella nota finale i leader della coalizione non fanno

mai riferimento all'esperienza di governo in atto, né a un eventuale bis di Schifani. Tantomeno escludono la possibilità del voto anticipato. Si limitano invece a dire che «non si può ignorare il messaggio che arriva dalle urne» e che «sarebbe un errore fingere che questo problema non esista o negare che gran parte della responsabilità vada attribuita all'esserci presentati divisi in tante



Peso: 51-1%, 54-50%

realità locali».

I segretari confermano «l'impegno a mantenere unito il centrodestra», ma dietro le vetrate liberty dell'hotel palermitano volano gli stracci tra gli autonomisti di Raffaele Lombardo e la Lega a trazione Luca Sammartino. Al centro dello scontro, la mozione – approvata dall'opposizione insieme al Mpa – che impegna il governo a modificare la soglia minima d'accesso, fissata a 250 mila euro, di un bando per l'agricoltura. Ma anche il caso della terza elezione consecutiva del sindaco di Serradifalco, Leonardo Burgio, coordinatore provinciale della Lega a Caltanissetta. Due punti che hanno portato a un nuovo stallo nella riunione, che ha deciso di aggiornarsi per discutere di variazioni di bilancio.

A stretto giro dalla fine del vertice, Palazzo d'Orleans torna a farsi

sentire, questa volta per fare filtrare che la giunta si riunirà questa mattina per l'ordinaria amministrazione. Ma il segnale, ormai, era arrivato: a questo punto non si può scherzare più. Soprattutto sulle variazioni di bilancio che secondo i pronostici del governo potranno contare su un tesoretto da oltre 400 milioni di euro.

Un tema che l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, aveva affrontato in mattinata con i deputati del gruppo di Forza Italia, accompagnati dal commissario Nino Minardo. A prendere parte alla riunione è stato anche Schifani, mentre gli assenti erano Edy Tamajo, Bernardette Grasso e Nicola D'Agostino, quest'ultimo per ragioni strettamente personali. Ma difficilmente i desiderata dei deputati – il via libera alle manette nella prossima manovrina – potranno essere ac-

contentati. Un tentativo di mediazione passa dall'ipotesi di istituire un nuovo fondo regionale destinato agli interventi territoriali. Ma le variazioni di bilancio, in questo clima, rischiano di essere l'ultimo banco di prova per la tenuta della coalizione.

Sullo sfondo Cateno De Luca soffia ancora sulle divisioni, dicendosi convinto che in Sicilia si voterà in autunno: uno scenario che adesso non è escluso neanche nelle segreterie partitiche, qualora il voto della manovrina finisse impallinato dai franchi tiratori. In quel caso, difficilmente la legislatura potrebbe arrivare alla scadenza naturale.

Riunione di coalizione senza il governatore che lancia un messaggio agli alleati. Scontro sul bando di Sammartino e su Burgio



Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana



Renato Schifani
presidente della Regione siciliana
ed esponente di Forza Italia



Peso: 51-1%, 54-50%

Seduta della coalizione per fermare il tracollo e in aiuto arriva il "Fit"

IL VERTICE. Incontro dei leader del centrodestra senza Schifani scintille Mpa-Lega su Serradifalco. Variazioni: sì ai "territoriali"

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Un vertice per fermare il tracollo di una coalizione. Di una "ex coalizione", aveva sentenziato pochi giorni fa Raffaele Lombardo. E alla fine di un incontro durato due ore all'Hotel delle Palme di Palermo, i responsabili regionali di Mpa e Lega, cioè Fabio Mancuso e Nino Germanà, appaiono uno accanto all'altro, per le dichiarazioni di rito.

Per quei pochi minuti, il centrodestra è unito. Ma nelle due ore precedenti non erano mancati i momenti di tensione, raccontano alcuni tra i presenti. Attorno al tavolo Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia, Luca Sbardella, commissario regionale di Fratelli d'Italia, Marianna Caronia, deputata regionale di Noi Moderati, Decio Terrana, coordinatore regionale dell'Udc e Carmelo Pace, capogruppo della Democrazia Cristiana. E poi, come detto, Mancuso e Germanà.

Il leghista parla di «confronto franco e sereno. Dobbiamo fare mea culpa e ripartire». Il lombardiano si dice certo che si potrà ripartire «trovando le ragioni dello stare insieme. Il primo passo è stato fatto: ci siamo seduti a parlare». Intorno a loro è ruotato un vertice ampiamente annunciato. Ma che rappresenterà solo un "primo tempo", in vista di un confronto col presidente della Regione che ieri non c'era. Forse anche per "svuotare" di contenuti politici generali un confronto che nasce sulla scia dei veleni amministrativi.

Di sicuro, gli autonomisti non hanno cambiato indirizzo rispetto ai precedenti, caldissimi giorni del post elezioni. «Sugli argomenti dobbiamo approfondire», avvisa infatti Mancuso, dopo le parole sull'unità ritrovata. Sul tavolo due le questioni di sensibilissima materia leghista: la prima è il contestato bando sull'Agricoltura finito al centro

di una querelle all'Ars, la seconda è il caso di Serradifalco, vale a dire la rielezione di Leonardo Burgio per la terza volta, nonostante la legge regionale fissasse a due il numero di mandati massimi per un primo cittadino. «Una questione da sanare», insiste Mancuso. Concetti che potrebbero trovare forza da un lato da una nota della Prefettura di Caltanissetta che ha invitato il consiglio comunale a verificare la legittimità dell'elezione del sindaco, dall'altro dalla guida dell'assessorato agli Enti locali affidata a Elisa Ingala, in quota Mpa, competente sulla materia elettorale.

Dopo due ore di polemiche e punzecchiature, i leader regionali escono dalla riunione usando toni pacati: Minardo sottolinea lo «spirito costruttivo della riunione. Abbiamo fatto la necessaria autocritica e riflessione. Ma ci siamo impegnati tutti ad andare avanti». Anche Pace parla di un confronto utile «per tornare insieme anche nei fatti, non solo sulla carta». Per Sbardella, invece, «ci sono i presupposti per ritrovare la coesione. Siamo a buon punto, è stata una riunione proficua. Abbiamo chiarito alcuni malintesi».

Alla fine, tutti sottoscriveranno, pare con grande sforzo di mediazione svolto anche da Minardo, una nota con la quale non possono chiaramente «ignorare il messaggio arrivato dalle urne che ha certamente evidenziato un problema: gran parte della responsabilità va attribuita all'esserci presentati divisi in tante realtà locali». Seguono poi le buone intenzioni fondate su concetti quali "condivisione", "unità" e "coesione". E così, almeno nei comunicati stampa, quella che Lombardo ha definito una "ex coalizione", torna a essere una squadra convinta che «l'unità rappresenta un valore irrinunciabile e una condizione essenziale per continuare a garantire stabilità, buon governo e

prospettive di sviluppo alla Sicilia».

E nell'immediato, ecco il primo inevitabile test delle variazioni di bilancio che stanno per approdare all'Ars. Un tema di cui si è dibattuto poche ore dopo il vertice delle Palme, in una riunione del gruppo parlamentare di Forza Italia, alla presenza, oltre che di Minardo, anche dell'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. Assenti i deputati Nicola D'Agostino per un impegno personale e improrogabile, oltre a Bernadette Grasso ed Edy Tamajo, anche loro assenti giustificati. Verso la conclusione, passerà anche il governatore Renato Schifani per un saluto.

Durante le discussioni sulla manovrina, le volgari "mance" sono state soppiantate dal più moderno "Fit", cioè il "Fondo per le iniziative territoriali". Sarà proprio il Fit a dover tenere coesa una maggioranza che dovrà resistere alla tentazione delle ripicche e dei voti segreti. Intanto, ecco le prime anticipazioni sul ddl governativo: tra le iniziative prioritarie figurano, si legge in una nota, misure per valorizzare il capitale umano siciliano, favorire il rientro e la permanenza dei giovani professionisti attraverso progetti di south working, sostenere il merito universitario e promuovere la nascita di un ecosistema regionale dedicato all'intelligenza artificiale e all'innovazione. Il pacchetto conterrà anche misure a sostegno dell'agricoltura siciliana, in particolare al-



Peso: 44%

la tutela della filiera del grano e al rafforzamento del sistema delle cantine sociali e cooperative. E dal governo arriva anche una assicurazione ai deputati: «Con le variazioni di bilancio – ha detto Dagnino – ascolteremo le richieste politiche dei gruppi parlamentari allo scopo di sostenere la crescita. Sarà ancora una volta una manovra espansiva, l'ottava consecutiva negli ultimi due anni, e sarà il frutto di un impegno corale che ci consentirà di destinare ai

siciliani le risorse extra di cui la Regione dispone grazie al risanamento dei conti e al positivo andamento dell'economia». Ascolteremo i deputati. Vale a dire: ecco il Fit. Acronimo che sta per: «Fermare il tracollo». Di una maggioranza e quindi di una legislatura.



Il tavolo dei leader dei partiti di centrodestra e il sindaco di Serradifalco Leonardo Burgio



Peso:44%